



PREMESSO CHE

Tre sono gli eventi correlati fra loro e accaduti nell'ultimo scorcio del 2025 che ci impongono la richiesta di chiarimenti a chi ci amministra, e sono:

1. La relazione dei tre esperti incaricati dalla Procura per far luce sulle alluvioni nel nostro territorio;
2. Le piogge di Natale, con la conseguente allerta rossa;
3. La pubblicazione della variante del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) elaborato dall'autorità di Bacino Distrettuale del Po in collaborazione con le Università di Bologna Parma Brescia e i politecnici di Milano e Torino

Tutti questi eventi confermano che il nostro territorio è tutt'altro che in sicurezza.

Infatti, gli esperti del Politecnico di Milano incaricati dalla Procura ci dicono che gli interventi realizzati sia prima dell'alluvione del 2024 che quelli in corso non sono idonei ad evitare o mitigare il rischio idraulico nel nostro territorio, fino ad arrivare a scrivere che vi sono rischi di crollo delle arginature.

Ci dice la stessa cosa e cioè che il territorio non è assolutamente in sicurezza, ciò che abbiamo vissuto la notte di Natale quando piogge, che non possono certo definirsi estreme, hanno indotto all'evacuazione di una parte della popolazione.

Ma quel che è peggio è che la variante al PAI pubblicata il 30/12/2025 non solo ci conferma che la situazione attuale è quella di pericolo diffuso, per eventi ormai ordinari, ma purtroppo ci dice che anche con gli interventi programmati la sicurezza del territorio non verrà assicurata.

Prova ne è la seguente tabella riferita al Fiume Lamone, riportata nella relativa monografia, dalla quale si evince che il beneficio ottenuto con tutti gli interventi ipotizzati modificherà la portata solo in alcuni (pochi) punti e purtroppo vediamo la stessa situazione anche negli altri fiumi della Bassa Romagna.

Tab. 14 Portata limite attuale e di progetto del tratto arginato del fiume Lamone

ID	Tratto	Q limite attuale (m³/s)	Q limite progetto (m³/s)
1	Da monte a incrocio Via Sarna/Via Verità	180	180
2	Da incrocio Via Sarna/Via Verità a Ponte Rosso	180	180
3	Da Ponte Rosso a Ponte SS9 Via Emilia	180	180
4	Da Ponte SS9 Via Emilia a Ponte delle Grazie	540	540
5	Da Ponte delle Grazie a Ponte Via Rosselli	720	720
6	Da Ponte Via Rosselli a Ponte FS Bologna-Ancona	720	720
7	Da Ponte FS Bologna-Ancona a Ponte Autostrada A14	600	600
8	Da Ponte Autostrada A14 a Ponte Ravennana	480	480
9	Da Ponte Ravennana a CER	420	420

10	Da CER a Ponte SP20 Via Madrara	300	360
11	Da Ponte SP20 Via Madrara a Ponte FS Castelbolognese-Ravenna	240	360
12	Da ponte FS Castelbolognese-Ravenna a Ponte SP523 Via Albergone	420	420

Da queste tabelle ricaviamo che non si riuscirà nemmeno lontanamente ad avvicinarsi allo standard di legge e cioè riuscire a contenere nei tratti arginati della Bassa Romagna le piene con tempo di ritorno di duecento anni, valore fissato dalla vigente normativa nazionale.

Non vogliamo qui ricordare le mancanze e le responsabilità della gestione passata che, anche senza consultare gli studi dei professori universitari sono a tutti evidenti nei fatti, cioè in quello che accade ogni volta che piove più di mezza giornata.

Vogliamo invece occuparci del presente e del futuro e pertanto rispetto agli interventi realizzati o in corso di realizzazione e a quelli programmati nella variazione al PAI formuliamo la seguente

INTERROGAZIONE

1. Lungo le aste dei fiumi si è proceduto con il taglio della vegetazione ripariale (arborea) da monte a valle anziché da valle a monte, come invece andrebbe fatto, ed inoltre non sono state pulite completamente alcune tratte riducendo gli effetti positivi. Vi sono tuttora zone con moltissima vegetazione, per lo più zone SIC/ZPS, che ovviamente fanno da tappo in caso di piene importanti. A partire da aprile 2025, la Regione Emilia-Romagna ha promosso una risoluzione per intensificare la manutenzione e la pulizia degli alvei fluviali per ridurre il rischio idraulico, e anche per le zone SIC/ZPS il taglio è possibile previa autorizzazione garantita dal Servizio regionale Parchi per motivazioni di sicurezza idraulica. Poiché queste zone non sono state toccate evidentemente c'è una scelta politica precisa che intende lasciare queste foreste negli alvei dei fiumi. **Questa Giunta è d'accordo con questa scelta politica?**

2. Le piogge del giorno di Natale hanno messo in luce la necessità che, in attesa che vengano portati a termine i nuovi interventi previsti dal PAI, possano almeno entrare in funzione le opere pensate oltre vent'anni fa e avviate ormai da un decennio. Ci riferiamo alle due casse di laminazione di Cuffiano e Tebano che furono pensate per mettere in sicurezza la Bassa Romagna e permettere di contenere nei tratti arginati le piene almeno centenarie, casse che neppure con lo spettro degli eventi del 2023 e del 2024 e con gli interventi di somma urgenza si è riusciti a portare a termine. **Qual è la scadenza prevista per il completamento definitivo dei lavori e il loro pieno funzionamento?**

3. La messa in sicurezza della Bassa Romagna non potrà mai esserci se non si pensa anche al governo delle colline che invece continuano a franare mettendo a rischio il permanere di attività agricole e rendendo concreto lo spettro dell'abbandono. Non vediamo nella variante al PAI alcun intervento che vada in questa direzione. Non vediamo interventi significativi che, partendo dalle chiusure di bacino e andando verso monte, vadano a mettere in sicurezza la collina e vadano a rallentare adeguatamente la velocità di afflusso della piena nelle parti arginate. **Questa Giunta è d'accordo con questa scelta? Proporrà osservazioni alla variante al PAI in merito a questo?**

4. Nella variante al PAI vengono individuate delle zone di esondazione controllata dove però di controllato pare non esserci nulla in quanto non viene indicato il volume che potranno contenere e non è indicato come potranno poi essere svuotate. Quel che lascia sbalorditi è che queste zone non vengono individuate come soluzione transitoria in attesa di interventi risolutivi, ma rappresentano la

soluzione “toppa permanente” che a questo punto riteniamo sia divenuta una soluzione politica ad un problema che non si riesce ad affrontare. **Questa Giunta è d'accordo con questa scelta? Proporrà osservazioni alla variante al PAI in merito a questo?**

5. Nella variante al PAI risulta che, nonostante lo standard di legge abbia come riferimento le piene bicentinarie, tutto il sistema fluviale fatica ad accogliere le piene cinquantenarie anche dopo gli interventi prospettati e lo vediamo da tutte le tabelle delle portate dei fiumi della Bassa Romagna contenute nel PAI. **Questa Giunta condivide questa variante che non propone opere valide a raggiungere gli standard di legge? Proporrà osservazioni alla variante al PAI in merito a questo?**
6. La variante al PAI è stata redatta nel 2025; **per la sua redazione sono stati effettuati nuovi rilievi lungo le aste dei fiumi della Bassa Romagna in modo da partire da dati aggiornati alla situazione post alluvioni o ci si è basati su rilievi di vecchia data? Questa Giunta presenterà osservazioni in merito a questo argomento?**

Capogruppo FDI Anzellotti Nicholas

Capogruppo Principale Diletta



Comune di
Bagnacavallo
PROVINCIA DI RAVENNA

Il Sindaco

Rif. Prot. n.: 1092/2026

Al Capogruppo Nicholas Anzellotti
Alla Capogruppo Diletta Principale
Al Capogruppo Maurizio Bragonzoni

Prima di rispondere nel merito ritengo doverose alcune premesse.

In merito alla relazione citata, ricordiamo che gli atti a conclusione delle indagini preliminari della Procura della Repubblica sono accessibili solamente alle parti indagate e ai loro difensori (art. 415bis del C.P.P.) che ne devono fare richiesta entro 20 giorni dalla notifica e non al pubblico generico. Quello che sappiamo è ciò che abbiamo appreso dai giornali. Ciò che viene ipotizzato dai Consiglieri non è conoscibile nel dettaglio, né lo sono le relazioni tecniche citate nelle premesse dell'interrogazione. La pianificazione e la realizzazione delle opere per la sicurezza idraulica del territorio, sono connotate da una articolazione delle competenze che vede l'Amministrazione Comunale in un ruolo circoscritto e subordinato, soprattutto per gli aspetti che riguardano il reticolo principale, oggetto dell'interrogazione. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel 2015 con la Legge n. 221 e poi con il Decreto 294 del 2016, ha riformato le autorità di bacino, concentrando nell'Autorità Distrettuale di Bacino Fiume Po', la competenza sull'intera Pianura Padana e oltre. Questa riforma ha portato le 37 autorità di bacino del territorio nazionale, a 7 autorità distrettuali (5 più due insulari), costituendo enti con competenze molto ampie e complesse, su territori molto vasti appartenenti a regioni con amministrazioni di diverso orientamento politico (l'Autorità Po comprende Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Marche, e si estende anche a porzioni di territorio francese e svizzero).

In questo contesto i Comuni sono chiamati ad esprimere soltanto un parere sul progetto di piano e sul progetto di variante al medesimo, nell'ambito della conferenza programmatica convocata dalla Regione, ai sensi dell'art. 68, comma 4, d.lgs. n. 152/2006, limitatamente "alla integrazione su scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni

idrogeologiche ed urbanistiche". I Comuni sono dunque privi di un potere decisionale in ordine alla definizione dei contenuti dei PAI, ossia con riguardo all'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, alla perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e alla determinazione delle misure di salvaguardia, atteso che a norma dell'art. 67, comma 1, d.lgs. n. 152/2006 spetta all'Autorità di bacino distrettuale adottare i Piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che sono poi approvati con DPCM (art. 66, comma 6, d.lgs. n. 152/2006). Inoltre si evidenzia, con più specifico riferimento alla materia della difesa del suolo e della protezione civile, che a seguito della L.r. n. 13/2015 non sono individuabili competenze amministrative dei Comuni in materia di sicurezza idraulica lungo il corso dei fiumi:

Si evidenzia che nel Luglio 2022, venne attivata una convenzione con RER e Agenzia di Protezione Civile per nuova attività di studio in funzione dell'elaborazione di un unico PAI a livello regionale. Proprio quando erano predisposte le specifiche relative alla commissione di questo nuovo studio, a dicembre 2022, il Ministero dell'Ambiente decise di tagliare i fondi dedicati., parliamo di 2mln di euro. La tematica riprese poi corpo dopo l'alluvione '23.

(E' UGULE NELL'ULTIMA PAGINA)

Adottato il 18 dicembre in sede di Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità Distrettuale di Bacino del Po e pubblicato il 30 dicembre 2025, individua interventi specifici per la messa in sicurezza dei territori e delle comunità e prevede una fase di partecipazione pubblica. Nei 90 giorni successivi alla pubblicazione è possibile presentare osservazioni da parte di cittadini, enti e soggetti interessati, prima del percorso che porterà all'approvazione definitiva con Decreto della Presidente del Consiglio dei Ministri. Anche l'Unione è al lavoro e sta valutando assieme agli altri comuni della Provincia di Ravenna, gli aspetti che potrebbero essere oggetto di osservazioni, con l'obiettivo di contribuire a migliorare l'applicabilità del Piano, rafforzando la sicurezza del territorio.

Le considerazioni sul Piano adottato, devono innanzitutto prendere in considerazione alcuni dati importanti. Il territorio attraversato dai corsi d'acqua nella nostra regione, è in molti punti fortemente antropizzato, le politiche di sfruttamento produttivo agricolo dei suoli prima, quelle urbanistiche espansive poi, che hanno contraddistinto gli anni del dopoguerra e dello sviluppo economico soprattutto in Val Padana, hanno determinato una situazione in cui i corsi dei fiumi sono stati limitati dentro ad alvei che con i recenti fenomeni meteorologici, sembrano divenuti insufficienti e fragili. Le richieste dei comuni sono state ascoltate e accolte per quanto possibile, superando l'approccio frammentato del passato.

Il PAI evidenzia anche la necessità di predisporre un programma generale di gestione della vegetazione ripariale, riconoscendone un ruolo importante nella mitigazione del rischio idraulico. Sul piano delle risorse, la Regione Emilia-Romagna ha già previsto il raddoppio dei fondi per la manutenzione (da 25 a 50 milioni all'anno) e ha stanziato 10 milioni di euro di risorse proprie per avviare la progettazione degli interventi strutturali individuati dal PAI. Gli interventi saranno poi finanziati attraverso le risorse del decreto-legge 65/2025, che prevede un miliardo di euro nel periodo 2027–2038 per la messa in sicurezza del territorio, che la Regione ha già dichiarato di voler anticipare al 2026.

L'ambito territoriale di riferimento del PAI Po, è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume. Si è reso quindi necessario procedere ad un riesame di tutti gli strumenti della pianificazione per l'assetto idrogeologico vigenti nel Distretto idrografico del Po, sia allo scopo di predisporre questo progetto di variante al PAI, che a quello di estendere tale Piano ai bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia, adeguando lo stesso al nuovo quadro conoscitivo aggiornato, al nuovo quadro legislativo ed alla scala distrettuale che caratterizza oggi la pianificazione di bacino di competenza dell'Autorità distrettuale Po.

La predisposizione di un PAI distrettuale è indispensabile per rispondere in modo efficace alle nuove sfide poste dalla crisi climatica in atto, dall'evoluzione scientifica, dall'aumento della vulnerabilità territoriale, dall'adeguamento normativo e dalla crescente domanda di partecipazione sociale. Inoltre un piano progettato digitalmente potrà garantire una gestione più sostenibile in grado di assicurare maggior flessibilità e tempestivo aggiornamento. La scelta effettuata dalla competente Conferenza operativa, è stata quella di procedere alla costruzione del nuovo PAI distrettuale per fasi successive, in ragione della complessità territoriale del Distretto e della rilevanza dei temi trattati. La crescente consapevolezza della società riguardo ai rischi naturali e agli effetti delle attività umane, impone una pianificazione territoriale che non solo sia trasparente e orientata alla prevenzione, ma che promuova attivamente la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori sociali. Solo attraverso un processo inclusivo e comunicativo sarà possibile costruire strategie condivise, rafforzare la resilienza delle comunità e garantire decisioni efficaci e legittimate dal consenso pubblico.

Il PAI distrettuale dovrà promuovere un cambio di paradigma fondamentale per affrontare in modo sostenibile i crescenti rischi naturali legati anche agli effetti del cambiamento climatico,

prevedendo la transizione da una normativa difensiva a una proattiva. una nuova impostazione per ottenere:

- riduzione della vulnerabilità e mitigazione del rischio per insediamenti e infrastrutture strategiche in fascia C e nelle aree potenzialmente allagabili per scenari di rottura arginale;
- definizione degli indirizzi per la gestione delle tracimazioni controllate;
- criteri per la gestione delle perimetrazioni del PGRA e del dissesto del PAI;
- indirizzi per la delocalizzazione degli elementi esposti al rischio;
- regolamentazione dell'uso del suolo in ambito costiero marino;
- indirizzi per orientare il tracciamento delle aree allagabili del reticolo secondario (RSP e RSCM);
- definizione di indirizzi per l'invarianza idraulica e idrologica;
- gestione dei dissesti non più sullo stato di attività ma sulla possibile evoluzione parossistica, utilizzo del dato satellitare quale strumento di supporto alla loro classificazione e mappe di suscettività;
- rafforzamento degli aspetti relativi a manutenzione e monitoraggio;
- indirizzi per il censimento delle infrastrutture idraulicamente inadeguate e interferenti, come ponti e tratti tominati;
- indirizzi per orientare la programmazione regionale tramite mappe tematiche e strumenti di coordinamento;
- tabella aggiornata delle competenze di ADBPO e degli altri enti coinvolti nei procedimenti autorizzativi, per garantire chiarezza e trasparenza. Il miglioramento delle conoscenze deve portare alla definizione di disposizioni normative maggiormente pertinenti rispetto ai fenomeni e pertanto più efficaci in termini di consapevolezza della pericolosità, riduzione della vulnerabilità, minimizzazione del rischio e gestione delle emergenze.

Gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sono individuati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente: con DPCM si individuano i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse. Tali interventi sono qualificati come opere di preminente interesse nazionale aventi carattere prioritario ed è possibile procedere all'occupazione d'urgenza ai fini dell'espropriazione delle aree occorrenti per la loro realizzazione. Alle Regioni spettano varie funzioni in materia di conservazione e difesa del territorio, del suolo e del sottosuolo e delle acque nei bacini idrografici. Elemento di raccordo tra Amministrazione centrale e Amministrazione periferica è la Conferenza Stato-Regioni, titolare di funzioni consultive

sui piani di bacino e sulla ripartizione degli stanziamenti autorizzati. Gli enti locali partecipano all'esercizio delle funzioni regionali:

- la Provincia si occupa, tra l'altro, dei piani territoriali di coordinamento per la difesa del suolo e dei piani di previsione;
- al Comune spettano la pianificazione urbanistica e i piani di protezione civile; il Sindaco, quale organo locale di protezione civile, provvede con tutti i mezzi a disposizione, agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto (art. 50 d.lgs. 18-08-2000 n. 267) e ha la potestà di emanare ordinanze contingibili ed urgenti.
- ai Consorzi di bonifica spettano la gestione delle reti idrauliche di competenza e i pareri di compatibilità idraulica.

In caso di aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, vi è la possibilità di adottare piani straordinari finalizzati all'individuazione e alla perimetrazione delle suddette aree, nonché la possibilità di nominare commissari straordinari per la realizzazione di interventi urgenti (art. 17 D.L. n.195/2009), individuati nella figura dei Presidenti delle Regioni (l. n. 6/2014). Questi ultimi, in tale veste giuridico-istituzionale, possono avvalersi di strutture e uffici di altri Enti (Comuni, provveditorati interregionali alle opere pubbliche, ANAS S.p.A., consorzi di bonifica e autorità di distretto, società a totale capitale pubblico ovvero società dalle stesse controllate), nonché delle strutture commissariali già esistenti (l. 11-08-2014 n. 116). L'autorizzazione rilasciata dal Presidente della Regione ha valore trasversale e omnibus: essa, infatti, rileva quale dichiarazione di pubblica utilità e come variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e sostituisce tutti i provvedimenti abilitativi necessari per l'esecuzione dell'intervento, fatti salvi i provvedimenti previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Di seguito si risponde alle domande poste dagli interpellanti.

In dettaglio le risposte:

1 Nel territorio della Bassa Romagna sono presenti cinque zone ZSC-ZPS, di seguito elencate, che interessano i fiumi Sillaro, Santerno, Reno, Senio e Lamone.

- IT4060001 Valli di Argenta
- IT4070021 Biotopi di Alfonsine e fiume Reno
- IT4060002 Valli di Comacchio

- IT4070027 Bacino della ex-fornace di Cotignola e fiume Senio
- IT4070022 Bacini di Russi e fiume Lamone

In nessun modo le zone protette della "Rete natura 2000" devono alterare l'officiosità idraulica che deve essere sempre garantita negli alvei fluviali. Per ciascun fiume esiste una progettazione degli sfalci in taluni casi sono stati finalizzati a preparare aree per lavori di consolidamento: in queste occasioni non è stato seguito il criterio generale ma ha prevalso la necessità di intervenire per aprire i cantieri. L'indirizzo politico della Regione è stato palesato dalla Risoluzione richiamata nella interrogazione e questa Amministrazione la condivide pienamente, come più volte ribadito.

2. La situazione attuale e le prospettive di completamento, delle casse di espansione di Tebano e Cuffiano, sono state ampiamente descritte nella risposta della Regione alle precedenti interpellanze di Area Liberale del 30 dicembre e interrogazione FDI del 15 gennaio presentate nel comune di Lugo. Si Allega la risposta della Regione inviata al Comune di Lugo il 22 gennaio 2026 in relazione alle interpellanze dei gruppi consiliari.

3. La Giunta Comunale concorda con l'analisi che vede il dissesto idrogeologico in parte legato al tema dello spopolamento di colline e zone montane. Riteniamo che vada pensato e finanziato un piano per contrastare lo spopolamento delle colline italiane e che tale piano debba avere tra le sue finalità la cura del territorio. Non riteniamo che l'esclusione dagli elenchi ministeriali pubblicati nel 2026, di alcuni territori della Provincia di Ravenna dalla classificazione di comuni montani (Riolo Terme e Brisighella), vada nella direzione di sostenere questi fragili territori. Il PAI, come i consiglieri sanno bene, è uno strumento di programmazione su una tematica molto specifica. Riteniamo che affrontare un tema complesso da un solo punto di vista non sia opportuno, dello stesso avviso è il MASE che fornisce le direttive per la redazione dei PAI. Se i consiglieri vogliono proporre al Governo di realizzare e finanziare un piano per contrastare lo spopolamento delle colline, questa Giunta appoggerà sicuramente l'iniziativa.

4. Si segnala ai consiglieri che per ogni asta fluviale vengono indicati diversi interventi: laminazioni, espansioni, opere di contenimento, interventi sulle arginature. Le zone di esondazione controllata sono indicate come possibilità residua e quindi emergenziale. Questa Amministrazione ritiene che tali zone debbano essere l'ultima ratio in caso di emergenza, ma che debbano comunque essere individuate poiché, pur con la messa in sicurezza per eventi con tempi di ritorno di 200anni, non si

possono escludere eventi ancor più catastrofici. Oltre ad ogni considerazione possibile sulle opere di difesa, dobbiamo essere tutti consapevoli che il rischio zero non esiste e solo un lungo processo di cambiamento, che non avrà probabilmente un termine temporale ma una costante evoluzione, porterà ad elevare i margini di sicurezza e tendere verso un nuovo scenario Dove collocare la varie opere non lo decide la politica, ma la struttura tecnica che è deputata a tale scopo.

5. La variante del PAI è stata redatta dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, il cui organo decisionale è la Conferenza Istituzionale Permanente composta dal Ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica (che lo presiede), Ministro delle infrastrutture e trasporti, Ministro della cultura, Capo dipartimento della Protezione Civile e Presidenti delle Giunte regionali.

Crediamo che la presenza di tre ministri debba essere garanzia di correttezza e rispetto delle norme. Riteniamo che le opere da realizzare siano menzionate, resta grande preoccupazione sul finanziamento e la messa in esercizio effettiva di queste opere. Ad oggi abbiamo la dichiarazione del Governo di finanziamenti che arriveranno dal 2027 per 10 anni e che, sebbene importanti, non saranno sufficienti nemmeno per la realizzazione della metà delle opere presenti nel PAI.

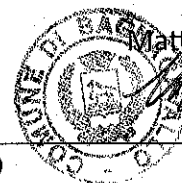
6. La redazione del nuovo PAI è partita da un aggiornamento del quadro conoscitivo molto approfondito, sono stati analizzati circa 1.500 chilometri di corsi d'acqua, oltre 1.400 sezioni fluviali e quasi 300 ponti, attraverso l'aggiornamento dei dati idrologici e l'integrazione di modelli digitali del terreno, per una valutazione più accurata degli effetti delle precipitazioni intense e degli eventi estremi.

Relativamente ai punti sollevati dall'interrogazione è intenzione di tutti i Comuni della Bassa Romagna, congiuntamente alla Provincia di Ravenna di presentare osservazioni alla variante del PAI per dare il proprio contributo al miglioramento di questo piano. Stessa cosa possono fare tutti i cittadini e i Consiglieri se ritengono che alcuni aspetti vadano corretti e/o approfonditi. Si ricorda che è stato istituito dalla stessa Provincia, come anticipato sulla stampa, un tavolo di raccordo sui temi della protezione civile, seppur non più di competenza provinciale, proprio per mettere a sistema interventi e situazioni dei fiumi da monte a valle.

Bagnacavallo, 24/02/2026

Il Sindaco

Matteo Giacomoni



Al Comune di Lugo
c.a. Sindaco Elena Zannoni,
Assessore Veronica Valmori
PEC: pg.comune.lugo.ra.it@cert.legalmail.it

Oggetto: Contributo informativo rispetto alle interpellanze 27572/25 e 809/26 rispettivamente dell'Area Liberale e del gruppo Consiliare Fratelli d'Italia

Con riferimento alla richiesta delle informazioni di competenza relativamente all'interpellanza 27572/25 di Area Liberale, con cui si chiede lo stato attuale di avanzamento dei lavori delle casse di espansione di tebano e Cuffiano sul fiume Senio, si fornisce il presente contributo.

Attualmente le risorse stanziare dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sono state parzialmente utilizzate per eseguire e completare un primo intervento che costituisce parziale realizzazione del sistema principale mentre è stato predisposto ed è in fase di approvazione un secondo intervento con il quale saranno utilizzate le restanti risorse finanziate dal Ministero.

I lavori conclusi hanno configurato un primo stadio di sistemazione che permette oggi, mediante due sfioratori e uno scarico, di laminare le piene con un'efficienza già significativa, ancorché inferiore rispetto a quella che si riuscirà a garantire al completamento di tutto il sistema. L'attuale funzionamento prevede che le due aree di laminazione vengano invase per abbattere il colmo della piena quando questo tende a superare a Castel Bolognese la soglia critica (ovvero soglia 3, rossa).

L'intervento in corso di approvazione, per il quale sono previsti i lavori nel 2026, porterà ad una configurazione più simile a quella finale, mediante un secondo stadio di avanzamento che consentirà di aumentare l'attuale efficienza sistemando definitivamente l'area in cui le attività estrattive non erano state portate a termine. Sarà infatti eseguita la sistemazione morfologica

Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna (RA)	Tel. 0544 249711	stpc.ravenna@regione.emilia-romagna.it
Lugo	via Giardini 11	48020 Lugo (RA)	Tel. 0545 34330	stpc.ravenna@postacert.regione.emilia-romagna.it

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB	
a uso interno	DP			Classif.	200					Fasc.	2026	9	

dell'area che era stata lasciata dal cavatore in uno stato di "disordine" che a malapena consentiva l'accesso alle aree.

Con i lavori descritti sopra e con l'acquisizione dei relativi terreni al demanio, sarà utilizzato tutto il finanziamento stanziato dal Ministero. Tale finanziamento doveva consentire il completamento del sistema delle casse progettato nel 2005 e approvato nel 2006, con la realizzazione delle opere idrauliche di regolazione, a fronte di una sistemazione finale che prevedeva già, in capo agli esercenti l'attività estrattiva, la realizzazione delle arginature perimetrali oltre al completamento dell'escavazione e alla sistemazione morfologica delle due aree interessate.

Stante la mutata situazione rispetto a quella prevista all'atto della richiesta di finanziamento, a causa della mancata sistemazione finale e dello stato di disordine causati dall'esercente l'attività estrattiva di una delle due aree (quella più a valle, tra le due, localizzata in destra idraulica), per raggiungere l'assetto finale del sistema il finanziamento non è più sufficiente e pertanto si è reso necessario avviare la predisposizione di un quadro aggiornato dell'ulteriore necessità di finanziamento per il completamento del sistema.

Tale attività è in corso e consiste nell'aggiornamento del progetto definitivo approvato nel 2006, che necessita di adeguamento dei costi e della definizione dettagliata delle caratteristiche geometriche delle opere.

Nel frattempo, si prevede di completare nel corso del 2026 la definizione di dettaglio del sistema complessivo in termini di caratteristiche delle opere idrauliche e del loro funzionamento idraulico, anche a fronte delle nuove valutazioni idrologiche ed idrauliche eseguite dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Al termine di questa fase progettuale potranno essere definiti concretamente anche i tempi di affidamento e di esecuzione delle opere di completamento del sistema di laminazione.

Con riferimento alla richiesta delle informazioni di competenza relativamente all'interpellanza 809/26 del Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia, relativa al "mancato funzionamento delle casse di espansione a monte di Castel Bolognese durante l'evento del 25 dicembre 2025", si fornisce il presente contributo.

Si conferma che la piena verificatasi a Natale non ha raggiunto, nel tratto tra Cuffiano e Tebano, livelli idrici tali da superare gli elementi rivestiti che permettono l'accesso alle aree di invaso delle due casse, che, pertanto, non sono entrate in funzione. La piena è transitata all'idrometro di Castel Bolognese con livello idrometrico inferiore alla soglia critica (soglia 3 – rossa). Le attuali quote di attivazione delle due casse sono state stabilite durante le analisi idrauliche di dettaglio eseguite nel corso dei lavori in somma urgenza, sulla base dei dati relativi agli eventi verificatisi dal maggio 2023 all'ottobre 2024. Tali analisi, eseguite mediante modelli numerici idrodinamici bidimensionali di simulazione della propagazione delle piene, hanno portato all'assunzione degli attuali valori delle quote di sfioro al fine di contemperare le due esigenze di protezione dell'abitato di Castel Bolognese e degli abitati difesi dalle arginature a valle della via Emilia. A tal

fine è necessario che, noti gli attuali volumi di invaso, le due casse non si riempiano né troppo presto, per non vanificarne l'effetto di laminazione, né troppo tardi, per non raggiungere, prima del loro totale riempimento, le quote di sommità delle arginature classificate. Sulla base della simulazione relativa agli eventi suddetti, le attuali quote di attivazione sono risultate le più adeguate.

Nell'evento del 25 dicembre 2025 pur non essendo stato raggiunto il livello 3 a Castel Bolognese, a causa della particolare forma della piena verificatasi e dell'attuale stato dell'alveo, nel tratto intermedio, in corrispondenza, in particolare, dell'abitato di Cotignola, il livello di piena ha superato significativamente la soglia 3, pur restando contenuto entro gli argini con un franco superiore a 50 cm.

A posteriori, tale situazione deve essere attentamente valutata, per comprendere se il funzionamento è stato corretto o se deve essere adottato qualche correttivo al fine di garantire che le casse possano, nell'attuale configurazione delle aree e delle quote perimetrali, funzionare in modo più efficiente. A tal fine sono pertanto state avviate ulteriori analisi sull'evento di piena occorso a Natale.

Cordiali saluti

Piero Tabellini

(documento firmato digitalmente)